

Risoluzione Amianto - *Approvata*

(6-00124) n. 4 (testo 2)

[BUGNANO](#), [CARLINO](#), [BELISARIO](#), [GIAMBRONE](#), [CAFORIO](#), [DE TONI](#), [DI NARDO](#), [LANNUTTI](#), [LI GOTTI](#), [MASCITELLI](#), [PEDICA](#), [PARDI](#)

Il Senato della Repubblica,

in sede di discussione della terza relazione annuale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche" (*Doc. XXII-bis*, n. 5),

premesso che:

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, è attivamente impegnata ad analizzare ed approfondire il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, al fine di individuarne le cause e, soprattutto, i possibili rimedi e correttivi;

considerato che:

in Italia continua a registrarsi un alto numero di infortuni e di morti sul lavoro, inaccettabile in un Paese sviluppato, pari a 874.940 casi di infortunio (di cui 1.120 mortali) nel 2008 e 790.000 casi di infortunio (di cui 1.050 mortali) nel 2009, 775000 casi di infortunio (di cui 980 mortali) nel 2010;

come sottolineato anche dalle organizzazioni sindacali, tale dato, che ad una lettura superficiale potrebbe apparire come segnale di un trend decrescente del fenomeno, in realtà non tiene conto di fattori quali la diminuzione delle ore lavorate in conseguenza della contrazione della produzione industriale causata dalla crisi economica e il fenomeno delle mancate denunce degli infortuni da parte di categorie deboli di lavoratori quali immigrati, lavoratori irregolari e precari;

con l'emanazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), l'Italia era stata finalmente dotata di una legislazione in tema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro tramite la razionalizzazione e l'innovazione dell'assetto normativo preesistente e la sua riunificazione in un testo unico completo ed esaustivo quanto alla definizione di istituti, soggetti e funzioni del sistema della prevenzione e del contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro e rigoroso nelle eventuali sanzioni da comminare;

tale disciplina risultava sicuramente esaustiva ed in linea con gli standard giuridici comunitari ed internazionali, come la Commissione ha avuto modo di verificare nel corso di una missione conoscitiva compiuta nell'ottobre 2008 in Francia, Germania e Regno Unito;

con il decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), ed una lunga serie di altre disposizioni contenute in vari provvedimenti emanati tra il 2008 e il 2011, si è intervenuto sul decreto legislativo n. 81/2008, in particolare per quanto concerne le norme in tema di controlli, riducendone di fatto il rigoroso impianto sanzionatorio;

impegna il Governo:

a porre in essere politiche attive volte a contrastare con efficacia la diffusione del lavoro precario e del lavoro nero e a favorire invece il lavoro stabile e regolare quale preconditione necessaria per l'attuazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro;

a valutare il possibile ripristino della disciplina di cui decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 nel suo impianto originario;

a completare, in tempi rapidi, l'attuazione della attuale disciplina recata dal decreto legislativo 81/2008 emanando gli atti normativi secondari ancora rimanenti, con particolare riguardo a quelli necessari per il definitivo avvio del Sistema informativo nazionale della prevenzione (SINP);

ad assicurare, in tutti i settori, l'applicazione uniforme e completa delle disposizioni recate dal decreto legislativo 81/2008, con specifica attenzione ai settori a più alta rischiosità e alle realtà aziendali di minori dimensioni:

a) attraverso un rafforzamento dei controlli e della repressione delle infrazioni, favorendo ulteriormente la sinergia tra i soggetti istituzionali preposti, quali gli enti ispettivi, le forze dell'ordine e gli organi di polizia locale, con la destinazione a tali soggetti di congrui stanziamenti di risorse economiche ed umane, affinché siano posti nella condizione di espletare pienamente le proprie funzioni, ed altresì con l'adozione di procedure e verbali unificati di rilevazione al fine di accrescere l'efficacia e l'uniformità dei controlli e conseguire un'applicazione rigorosa delle regole;

b) mediante processi di formazione e di coinvolgimento delle imprese, potenziando l'azione degli organismi paritetici nonché valorizzando e sostenendo ulteriormente il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, aziendali e territoriali, anche attraverso idonee forme di pubblicità;

ad adottare, in tempi rapidi, iniziative tese ad assicurare la qualificazione dei formatori per la sicurezza sul lavoro, mediante una regolamentazione dei necessari requisiti di studio, professionalità ed esperienza che, senza creare inutili appesantimenti burocratici o vincoli al libero esercizio della professione, garantisca comunque la qualificazione degli esperti della formazione, anche attraverso idonee forme di pubblicità;

a incoraggiare sempre di più l'affermarsi di una vera "cultura della sicurezza", attraverso la diffusione di moduli formativi di livello universitario specializzati nelle tematiche della salute e sicurezza sul lavoro, nonché mediante il potenziamento delle iniziative volte ad introdurre specifici insegnamenti nelle scuole di ogni ordine e grado, garantendo le necessarie risorse e favorendo il passaggio da singoli progetti a moduli didattici regolari;

a conseguire l'applicazione uniforme e completa del decreto legislativo 81/2008 anche sotto il profilo territoriale, soprattutto in considerazione delle nuove competenze assegnate alle istituzioni regionali, in termini di programmazione, coordinamento e vigilanza delle attività di tutela della

salute e sicurezza sul lavoro in ambito locale, superando le asimmetrie e le disparità di carattere organizzativo e amministrativo ancora esistenti;

a garantire prioritariamente, in tale contesto, il pieno e regolare funzionamento dei comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 81/2008, per quanto concerne:

a) la funzione di raccordo tra il livello decisionale statale e quello periferico negli indirizzi e nelle politiche di prevenzione e contrasto agli infortuni e alle malattie professionali,

b) la gestione delle attività e il coordinamento delle istituzioni e delle parti sociali in ambito locale;

a favorire l'adozione da parte delle Regioni di criteri uniformi per il monitoraggio dell'attività degli enti deputati alla formazione prevedendo altresì la possibilità di interruzione dei finanziamenti a tali enti in caso di loro inadempienza;

ad assicurare l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 81/2008 anche nel settore degli appalti privati, attraverso un potenziamento dei controlli e l'introduzione di una regolamentazione della professione di imprenditore edile, che senza imporre inutili appesantimenti burocratici, garantisca però adeguati requisiti di esperienza, preparazione tecnica e struttura organizzativa da parte degli operatori del settore;

a garantire il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro negli appalti e subappalti pubblici:

a) incentivando il ricorso a criteri di aggiudicazione alternativi al massimo ribasso, come l'offerta economicamente più vantaggiosa, nonché valutando l'uso di formule di verifica come gli indici di congruità del costo del lavoro e di sistemi integrativi come quello della "media mediata";

b) rafforzando il regime dei controlli da parte delle stazioni appaltanti, mediante un potenziamento delle strutture amministrative anche ai fini della valutazione delle anomalie di offerta e della gestione degli eventuali contenziosi, da perseguire anche attraverso lo strumento delle stazioni appaltanti uniche a livello territoriale;

ad assumere tutte le iniziative necessarie ad accrescere la sicurezza degli edifici pubblici, con particolare riguardo alle scuole, attraverso lo stanziamento di idonee risorse finanziarie e l'avvio di una campagna per gli interventi di manutenzione più urgenti, valutando altresì la possibilità di introdurre per tali strutture il "fascicolo del fabbricato", così da avere una storia completa delle condizioni di ciascun edificio pubblico;

a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto delle malattie professionali, allargando i protocolli di sorveglianza sanitaria a favore dei soggetti esposti, incoraggiando l'emersione delle cosiddette "malattie perdute", anche attraverso il coinvolgimento dei medici di base e lo svolgimento di apposite campagne di sensibilizzazione dei lavoratori, nonché semplificando le procedure di riconoscimento ed indennizzo da parte dell'INAIL, soprattutto per le patologie più gravi come quelle legate all'amianto e per le patologie cosiddette "non tabellate";

ad adottare i provvedimenti necessari per favorire il recupero da parte dell'INAIL dei contributi assicurativi non versati dalle imprese;

ad accrescere la tutela dei lavoratori immigrati anche mediante specifiche attività di formazione/informazione, che tengano conto delle caratteristiche peculiari di tali soggetti e favoriscano la loro integrazione nel mondo del lavoro;

a potenziare le forme di aiuto e di tutela a favore dei lavoratori e delle lavoratrici tese a salvaguardare il diritto alla paternità e alla maternità degli individui, assicurando la salubrità degli ambienti di lavoro e la protezione nelle attività a maggior rischio contro i possibili danni biologici;

a valutare l'opportunità di assumere strutturalmente, sulla scorta di quanto già sperimentato in alcune regioni anche d'intesa con INAIL, l'analisi e la valutazione dei fattori di rischio in un'ottica di genere, sia in termini di prevenzione che di incidenza infortunistica, anche in considerazione del fatto che i rapporti di lavoro più precari e meno qualificati e retribuiti, a parità di mansioni con i colleghi uomini, vengono offerti alle donne, nonostante il maggior successo formativo, i più alti livelli di istruzione e specializzazione conseguiti da queste ultime;

a definire gli interventi più appropriati per ridurre la grave piaga degli incidenti nel settore agricolo legati all'uso dei macchinari, attraverso adeguamenti normativi per rendere più severi e stringenti i requisiti sia dei conducenti (mediante l'introduzione di patenti ad hoc) sia dei mezzi agricoli (imponendo a tutti l'obbligo di dispositivi di sicurezza e delle revisioni periodiche);

a sostenere l'iniziativa della Commissione per definire, in accordo con l'Unione europea e nel rispetto delle norme sulla libera concorrenza, una proposta normativa mirante a facilitare l'utilizzo di tutte le agevolazioni, di qualsiasi tipo, tese ad accrescere la sicurezza delle macchine ed attrezzature da lavoro in tutti i settori produttivi, derogando ai vincoli normalmente posti per gli aiuti di Stato;

a fornire risposte sollecite ed esaustive alla Commissione europea, in relazione alla procedura di infrazione recentemente aperta contro l'Italia per alcune norme contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008, in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, assumendo tutte le iniziative necessarie ad evitare una condanna del nostro Paese.

Il Senato della Repubblica, inoltre,

rilevata la necessità:

di proseguire nell'attività d'inchiesta sul tema degli infortuni e delle malattie professionali, approfondendo le dinamiche e le cause del fenomeno nei suoi molteplici aspetti;

di verificare l'integrale e corretta applicazione della nuova disciplina introdotta in materia dal decreto legislativo 81/2008;

di svolgere ulteriori analisi sulle problematiche specifiche dei diversi settori lavorativi e delle diverse Regioni del Paese e di valutare la predisposizione di eventuali modifiche di carattere legislativo e amministrativo, finalizzate a migliorare la prevenzione e i livelli di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici;

di valutare la possibilità di istituire, attraverso opportuni provvedimenti, una Procura Nazionale per la Sicurezza sui luoghi di lavoro; delibera, ai sensi della delibera istitutiva del 24 giugno 2008, di prorogare la durata della Commissione d'inchiesta fino al termine della legislatura.